

DEL COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

WWW.PERITIINDUSTRIALI.COMO.IT

CNPI EPPI

CONGRESSO STRAORDINARIO DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

Andare Oltre

Un Paese
e una categoria
alla ricerca
di un nuovo equilibrio,
promuovendo
lavoro e welfare

13-14-15 novembre 2014
Roma, Marriott Hotel

www.congressostradaordinario.it

CONGRESSO DI NOVEMBRE

Obbligo di laurea per l'ingresso all'Albo

CATASTO

(Forse) al via la riforma



CASTELLO FEUDALE
DI MONGUZZO

**Cena sociale
e premiazioni iscritti**



NUOVO
PRESIDENTE

**2015 all'insegna
delle novità**



COMMISSIONE
GIOVANI

**Stampante 3D,
slancio alla creatività**





sommario

3

2015 all'insegna delle novità



12

I professionisti che prelevano non generano (più) reddito

4

Quando la passione diventa lavoro

14

Regolarità degli appalti

6

Professionalità e dedizione, i requisiti per rappresentare la categoria

16

Stampante 3D, slancio alla creatività

COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO

Via Vittorio Emanuele II, 113
22100 Como
Tel. 031.26.74.31 Fax 031.26.73.88
e-mail: collegioperiticomo@tin.it
e-mail: collegiodicomo@pec.cnpi.it
www.peritiindustriali.como.it

Orari della Segreteria del Collegio:
lunedì 8.30-12.30 / 14.30-18.00
martedì 8.30-12.30
mercoledì 8.30 / 18.00
giovedì 8.30-12.30 / 14.30-18.00

NOTIZIARIO DEL COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI COMO Anno 20 N° 2 Dicembre 2014

- Direttore Responsabile: per. ind. Paolo Bernasconi
- Editore: Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della provincia di Como
- Consulenza editoriale, grafica e stampa a cura di: Elpo Edizioni - Como www.elpoedizioni.com
- Autorizzazione Tribunale di Como n. 5/95 del 22/3/1995



9

>>> Obbligo di laurea per l'ingresso all'albo



18

Le infinite potenzialità del LED

Catasto, (Forse) al via la riforma

20

11

Ora il futuro è più chiaro



22

Cena sociale e premiazioni iscritti





2015 all'insegna delle novità

Nuove prospettive per la categoria e un nuovo presidente per Como



Si chiude un anno di attività importanti e di cambiamenti sia per il Collegio di Como sia, in generale, per la categoria. Un 2014, che ci ha visto in prima linea nella ricerca attenta e appassionata volta a dare un nuovo indirizzo alla nostra figura professionale. Tra le modifiche legislative e i rinnovati percorsi scolastici, si è trovata la strada, nel Congresso di novembre, per rilanciare la professione del perito industriale e cancellare le incertezze sul futuro, individuando un nuovo punto di partenza. Anche la storia del nostro Collegio ha scritto nuove pagine. Il libro edito a marzo ha raccolto l'orgoglio e i passi di un cammino che è degno di nota. È sufficiente sfoglarlo per comprendere il lavoro di tante persone che hanno cercato di tracciare un solco fertile e consegnare ai giovani un tesoro d'esperienza.

A ottobre il passaggio di testimone della Presidenza da Bernasconi, diventato il numero due dell'Ente di Previdenza Eppi, a Spezzani e il rinnovamento del Consiglio Direttivo è segnale di continuità e di rinnovamento che offre al Collegio nuovi spunti di lavoro e di crescita. La dimostrazione evidente che, insieme, si può costruire un percorso utile al lavoro personale, ma anche fondamentale per rafforzare il tessuto economico e sociale del territorio lariano.

Sull'onda dell'entusiasmo per ciò che è stato fatto e, soprattutto, con tutto il desiderio di vivere nuove sfide, vi invito alla lettura del nostro notiziario, augurando un Natale sereno nelle vostre famiglie e un 2015 ricco di soddisfazioni e di iniziative.

Il Presidente
Orazio Spezzani



Il neo Presidente Orazio Spezzani

Quando la passione diventa lavoro

Ho sempre avuto la fortuna di far coincidere il mio lavoro (iniziato come libero professionista nel 1984) quale mia principale passione; questo mi permette ancora oggi, riconoscendo l'attuale momento di difficoltà socio-economico, di continuare la mia vita lavorativa con immutato entusiasmo. Sposato con Vittoria nel 1990, ho due figli: Beatrice fresca di laurea in ottica e Paolo che ha appena iniziato il percorso universitario. Diplomato nel 1981 all'I.T.I.S. Magistri Cumacini di Como nella specializzazione "edilizia". Da bambino mi è sempre piaciuto progettare case; mi sento quindi obbligato a ringraziare tutti coloro che durante questo tempo mi hanno dato l'opportunità di percorrere e mantenere questa strada. A iniziare dai miei genitori che ovviamente mi hanno dato la possibilità di iniziare il percorso. Dagli insegnanti "della Magistri Cumacini" che mi hanno trasmesso non solo conoscenze tecniche ma soprattutto (ed è fondamentale per ogni attività) la curiosità, l'interesse, la voglia di approfondire, in altre parole, la passione per questo lavoro. Come mi sono già espresso in altre occasioni mi sento fortunato anche per aver incontrato durante il mio periodo iniziale di crescita professionale, colleghi, periti, che mi hanno insegnato il cosiddetto "mestiere". Uno su tutti, non me ne vogliono gli altri, il compianto collega Renato Giorato. Con lui

ho condiviso un lungo periodo di collaborazione professionale, durante il quale ho potuto veramente imparare moltissimo. Da ultimo, ma ovviamente non meno importante, mi corre l'obbligo ancora oggi di ringraziare i miei famigliari: soprattutto mia moglie. La possibilità di impegnare molte ore della propria giornata all'attività professionale, è fattibile solo se chi ti sta accanto può dedicare più della metà del tempo che dovrebbe alla famiglia. E sempre più spesso oggi questo impegno risulta particolarmente gravoso. Riprendo il ricordo del collega Renato Giorato, perché proprio con lui ho iniziato a muovere i primi passi all'interno del collegio di Como, attraverso la commissione parcelle. Sin dall'inizio ho capito che l'ambiente era stimolante; da subito ho respirato l'aria del perito industriale a partire dal giorno del mio colloquio (per l'iscrizione all'albo professionale) con l'allora segretario Giuseppe Cairoli.

Allora le parole di Cairoli mi fecero comprendere l'importanza e (perché no!) il privilegio di essere iscritto ad un ordine professionale e specialmente al collegio dei periti industriali di Como. E se dopo trent'anni di lavoro, questa professione riesce ancora a suscitarmi emozione, nonostante, come già detto, l'aumento esponenziale delle difficoltà non solo legate all'attuale contesto finanziario ma anche all'aumento della

“

Da bambino mi è sempre piaciuto progettare case; devo ringraziare tutti coloro che nel tempo mi hanno dato l'opportunità di percorrere e mantenere questa strada ●



Gli obiettivi da Presidente sono: dare maggiore visibilità al nostro ordine professionale, creare corsi di formazione, dare maggiore spazio ai giovani ●

burocratizzazione delle pratiche, molto lo devo alle persone che ho sino ad oggi potuto incontrare come quelle che ho appena citato. L'esperienza collegiale è poi proseguita (grazie al collega Cairoli che in quel periodo ricopriva la carica di Consigliere Nazionale) a Roma presso la commissione catasto all'interno del nostro Consiglio Nazionale dei Periti Industriali. Nel 2002 quando Paolo Bernasconi è diventato presidente del nostro collegio provinciale, ho assunto il ruolo di segretario; impegno durato poi sino al 2014. Devo dire che questi dodici anni di collaborazione con l'intero consiglio direttivo ed ovviamente lavorando al fianco del presidente, sono stati particolarmente intensi, faticosi ma senza dubbio pieni di soddisfazioni. Senza peccare di modestia devo dire che insieme (ci conosciamo dai tempi della scuola) abbiamo lavorato molto per far conoscere ancora di più il nostro collegio, e le nostre attività, a tutta la realtà circostante: Comune, Provincia ecc.. Nello specifico siamo riusciti a diventare un punto di riferimento per l'istituto scolastico "Magistri Cumacini" che, soprattutto in questi ultimi anni e grazie al nostro contributo, ha potuto svolgere molte iniziative extra scolastiche a favore degli studenti.

Credo che i due ricordi più belli durante il periodo in cui sono stato segretario siano stati quelli legati alle celebrazioni del 50° e 60° di costituzione del nostro Collegio Provinciale; nel primo, ci sentivamo in un certo senso spaventati ma allo stesso modo entusiasti di questa avventura. Il secondo invece è stato vissuto con maggiore esperienza, non certo con minore fatica ed attraverso l'aiuto dell'intero consiglio direttivo, consapevoli di dover realizzare qualcosa che agli occhi di tutti diventasse un ricordo indelebile. Ed effettivamente così è stato. Credo con questo di aver interpretato anche il pensiero di Paolo. Poco prima dell'estate il collega Paolo Bernasconi è stato eletto quale vice-presidente del nostro ente di

previdenza. Era logico quindi pensare ad un rinnovo delle cariche istituzionale all'interno del nostro consiglio direttivo. Devo sinceramente dire che quando i colleghi consiglieri mi hanno invitato a raccogliere il testimone, mi sono preso un momento di riflessione; questo non tanto perché non ero sicuro di saper ricoprire il nuovo ruolo istituzione ma perché, proprio per l'esperienza sin qui maturata da segretario, sapevo per certo quale impegno personale avesse comportato ricoprire la carica di Presidente di un collegio professionale.

Devo dire, anche alla luce del recente Congresso Nazionale dove ufficialmente ho fatto la mia apparizione da Presidente provinciale, che ricoprire questo ruolo è sicuramente molto impegnativo; allo stesso tempo però riconosco che questa esperienza è particolarmente stimolante ed il fatto di poter fare qualcosa per i miei colleghi, mi rende particolarmente felice. Ora, con l'aiuto dei miei consiglieri, spero di proseguire su quanto sino ad oggi fatto. Gli obiettivi da Presidente sono quelli di dare sempre maggiore visibilità al nostro Ordine Professionale, in risposta anche all'esito del recente congresso di categoria, che ci vuole principali artefici dei nostri successi professionale, sia in Italia che all'estero. Creare corsi di formazione, che la recente normativa ci obbliga ad acquisire quali crediti formativi annuali; sempre più qualificanti anche in collaborazione con l'università; ciò permetterà di far mantenere ai nostri iscritti un sempre maggior livello di professionalità. Spero, in conclusione, di riuscire a dar maggior spazio ai giovani: credo sia importante far maturare, con la nostra esperienza, i colleghi più giovani dandogli spazio per attività autonome che siano in grado di contribuire positivamente alle attività collegiali permettendogli, allo stesso tempo, di crescere per ricoprire un domani ruoli importanti a favore della categoria.

Orazio Spezzani



L'Ex Presidente Paolo Bernasconi

Professionalità e dedizione, i requisiti per rappresentare la categoria

Scrivere un articolo sulla mia esperienza all'interno del Collegio dei Periti di Como è come ripercorrere la mia vita lavorativa vissuta all'interno di una professione che è radicalmente cambiata negli anni e di una categoria che al contrario non è riuscita completamente ad adeguarsi ai tempi.

Dopo il diploma nell'anno 1983 mi iscrivo al Collegio di Como e l'allora segretario Cairoli mi invita a candidarmi al ruolo di consigliere per le imminenti elezioni di rinnovo cariche, intravedendo in me "un giovane attivo e intraprendente".

Ho 22 anni e gli obiettivi professionali sono il solo mio credo, ma in varie occasioni comincio a frequentare la categoria e le riunioni che si svolgono sul territorio allacciando relazioni e avendo coscienza dell'attività a livello nazionale. Segue un percorso di crescita professionale affiancato a sempre maggiori responsabilità all'interno del collegio, fino all'anno 2000 quando eletto segretario prendo contezza della realtà e delle attività che in prima

persona, sotto la guida del Presidente Banti all'ultimo suo mandato, mi trovo ad affrontare.

È nel biennio 2000-2002 che gli eventi mi portano ad affrontare la sostituzione dello "storico" Presidente Banti che avviene con le elezioni del 2002 attraverso le quali il collegio di Como subisce un radicale cambiamento di rotta con l'innesto di nuovi consiglieri, con nuovi stimoli e nuove idee. Si attivano tantissime iniziative a partire dalla costituzione dell'associazione A.P.I.CO, si implementa il sistema informatico, si inizia a tessere rapporti con le istituzioni e in particolare con la scuola, si implementa il servizio di consulenza agli iscritti, si aumentano le commissioni specialistiche interne, si organizzano corsi di approfondimento, si dà una nuova veste alle comunicazioni verso gli iscritti e verso l'esterno, insomma si cerca di far partecipare alla vita collegiale il maggior numero di colleghi e si ricerca una riconoscibilità sociale le cui ricadute, in passato, non erano mai state valutate fino in fondo. Il ruolo del Presidente di Collegio non è più un hobby da esercitare a tempo perso, ma diventa una professione che necessita di conoscenze specifiche, di professionalità di dedizione; ed è quindi necessaria, per lo svolgimento di tale funzione, una formazione e preparazione che ogni dirigente di categoria dovrebbe intraprendere preventivamente per essere consapevole del ruolo e delle responsabilità verso la categoria che rappresenta. Siamo riusciti con la collaborazione di tutto il consiglio e del personale dipendente a

“

Una formazione e preparazione che ogni dirigente di categoria dovrebbe intraprendere preventivamente per essere consapevole del ruolo e delle responsabilità verso la categoria che rappresenta ●



“

È stata un'esperienza esaltante, impegnativa, ricca di lavoro, ma anche di soddisfazioni personali e di obiettivi raggiunti ●



Paolo Bernasconi, primo da sinistra, durante i convegni organizzati per la celebrazione dei 60 anni del Collegio di Como

far funzionare un collegio, tra i più rappresentativi del paese che ha dato negli anni illustri rappresentanti all'intera categoria, in un momento economico e sociale caratterizzato da una profonda crisi economica e di valori. È stata un'esperienza esaltante, impegnativa, ricca di lavoro, ma anche di soddisfazioni personali e di obiettivi raggiunti. Come ho già avuto modo di manifestare più volte per raggiungere traguardi importanti ci vogliono al fianco persone di valore e quindi un ringraziamento particolare al neo Presidente Spezzani che durante il mio mandato ha svolto il ruolo di segretario con passione, capacità e sagacia doti non facili da ritrovare se non in un amico sincero. Ogni nuova iniziativa è per me uno stimolo e una voglia di fare sempre meglio e non accontentarsi mai. È con questo spirito che ora dopo le recenti elezioni del rinnovo delle cariche all'EPPI ho accettato con entusiasmo la nomina a Vice Presidente dell'Ente ruolo che mi gratifica e mi stimola in un percorso di crescita continuo. La vita è troppo breve per concentrarsi sul passato e quindi guardo al futuro con ottimismo perché (come diceva Steve Jobs) "l'unico modo di fare un buon lavoro è amare quello che fai". Oggi mi trovo ad

affrontare direttamente il mondo del Welfare e a constatare e verificare come le libere professioni siano state lasciate di fatto sole e prive di qualsiasi rete di ammortizzatori, con una pressione fiscale molto pesante e con una burocrazia asfissiante con cui entrare giornalmente quasi a duello. Poi, laddove lo Stato non è retrocesso nel sociale, ha lasciato spazio ad interventi quasi esclusivamente in emergenza o sull'onda del disastro. Ed è quindi una necessità costruire opportunità di lavoro per i liberi professionisti attraverso politiche di investimento razionale nell'economia reale perché senza lavoro non c'è previdenza.

Ritengo si debba guardare ad un professionista tecnico con un profilo specifico. Credo che il «perito condotto», e cioè il professionista che segue il cliente come punto di riferimento nelle microscelte di vita, sia condannato a scomparire. Vedo liberi professionisti tecnici consorziati, giovani, che si fanno promotori di progetti di riqualificazione, che investono in promozione; oggi il lavoro va cercato e non si può più attendere il cliente in studio, ma va ricercato e invogliato ad investire su progetti professionalmente validi e sostenibili economicamente. Ricette

non mi sento di darne, però mi piacerebbero due cose. Regole snelle per accedere al pacchetto dell'offerta di servizi Eppi, l'assistenza che noi diamo per chi intende scommettere sulla professione. Poi mi piacerebbe che la tutela per la salute e dei bisogni dei nostri iscritti non si concentrasse solo sulla fase della terza età ma anche, ad esempio, su reali e quotidiane esigenze per ogni iscritto. Torno a dire che vorrei un sistema di sostegni ordinari, non solo dedicati a situazioni straordinarie di necessità: il nostro Paese deve imparare a gettarsi alle spalle l'emergenza.

Costruire opportunità di lavoro per i liberi professionisti abbandonando l'economia virtuale e puntare sull'economia reale. Solo così le casse potranno dare al sistema paese quell'aiuto tanto necessario per l'auspicata ripresa. In conclusione con la mente a Roma e il cuore a Como auguro al consiglio e al Neo Presidente Spezzani un buon lavoro ricordando che sono e sarò sempre a disposizione per il Collegio, ma soprattutto per gli amici che negli anni mi hanno dimostrato la loro vicinanza e il loro aiuto. Senza pensare minimamente di ingelosire mia moglie ritengo che "il primo amore non si scorda mai" e per me il Collegio di Como è una passione che ricorderò con gratitudine e senza il quale, probabilmente non avrei mai raggiunto un così alto traguardo. Vedo il CDA dell'EPPI non come un punto di arrivo ma come un punto di partenza per mettersi completamente in gioco in una nuova sfida che, insieme a tutte le componenti dell'ENTE proveremo a vincere con l'obiettivo che l'iscritto possa riconoscere nella propria cassa un'opportunità e non una vessazione. La mia storia dimostra che gli obiettivi raggiunti sono stati il risultato di tanto lavoro ma soprattutto di un lavoro di squadra.

Paolo Bernasconi

“

Vorrei un sistema di sostegni ordinari, non solo dedicati a situazioni straordinarie di necessità: il nostro Paese deve imparare a gettarsi alle spalle l'emergenza ●



Riconoscimenti

Il 30 ottobre u.s., presso la sede del Collegio, è stato consegnato al collega per. ind. Claudio Crippa, alla presenza di tutti i consiglieri, un riconoscimento per aver ricoperto ininterrottamente dal 1985 al 2014 la funzione di Tesoriere del nostro Ordine professionale. Diplomato nel 1973 all'ITIS Magistri Cumacini di Como ed iscritto all'Albo provinciale dal 4 ottobre 1976 con il numero 597 il collega Claudio Crippa si è occupato da subito di progettazione e direzione lavori di impianti termici. Dal 1989 parallelamente all'attività di libero professionista si è affiancata quella di imprenditore ricoprendo la carica di contitolare della Ditta "GM di Marelli Giampaolo & C. snc" di Cantù, attività che tutt'ora svolge nel campo

dell'impiantistica termotecnica. Nel 1983 viene eletto, all'interno del 15° consiglio direttivo, alla carica di consigliere. E' con le elezioni del biennio successivo 1985 che il per. ind. Claudio Crippa viene nominato per la prima volta "Tesoriere". Inizia così un trentennale di intensa collaborazione con il Collegio, durante il quale con dedizione e professionalità assume la responsabilità economica del nostro Ordine professionale. Per la disponibilità dimostrata in tutti questi anni il nostro Collegio ha voluto tributare al collega un segno tangibile di riconoscimento attraverso la consegna di una targa ricordo. A Claudio, a nome del Consiglio direttivo e di tutti i colleghi, un sentito Grazie!



Congresso di Novembre

Obbligo di laurea per l'ingresso all'Albo

A cura di Orazio Spezzani

CNPI EPPPI

CONGRESSO STRAORDINARIO DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

Andare Oltre

Un Paese
e una categoria
alla ricerca
di un nuovo equilibrio,
promuovendo
lavoro e welfare

13-14-15 novembre 2014
Roma, Marriott Hotel

www.congressostrordinario.it

Si è tenuto il 13, 14 e 15 novembre 2014 a Roma, il Congresso Straordinario dei Periti Industriali. Mai come in questo caso il termine “straordinario” è apparso più che azzeccato.

Credo che il motivo principale sia da ricercare nell'obiettivo finale che il congresso si era posto: decidere il futuro dei propri iscritti.

Si era chiamati a scegliere in buona sostanza tra queste tre linee di pensiero:

- proseguire sulla linea già tracciata dalla comunità europea e quindi chiudere l'accesso all'albo ai diplomati, mantenendo il livello “d” corrispondente a “professionista intellettuale”, così come disposto dalla Direttiva Europea 36/2005;
- mantenere tutto così com'è, con l'accesso al nostro albo anche ai futuri diplomati della cosiddetta “Riforma Gelmini”;
- accorpamento in modo “verticale” con l'ordine degli ingegneri.

La straordinarietà del congresso nazionale la si è potuta rilevare sostanzialmente, anche per altri due motivi.

■ Il primo

Il Consiglio Nazionale ha messo in campo un importante lavoro preparatorio in vista del congresso nazionale: sono stati infatti organizzati su tutto il territorio nazionale ben tredici incontri, svoltisi tra maggio e ottobre 2014, durante i quali si è potuto conoscere, approfondire e discutere le tre tesi che di lì a poco si sarebbero messe in votazione durante l'incontro congressuale.

Tutte le aree geografiche del nostro paese sono state coinvolte: nord-ovest, nord-est, centro-nord, centro-sud, sud e isole.



Il secondo

Per la prima volta tutta la discussione, a partire dagli incontri territoriali, si è tenuta davanti, complessivamente, a circa 620 delegati non necessariamente facenti parte dei consigli direttivi provinciali. Questi sono stati scelti attraverso libere votazioni tra i vari Collegi con un unico vincolo: quello che almeno all'interno dei delegati eletti fosse garantita una significativa percentuale di under 40. Al termine della tre giorni congressuale, i votanti hanno quasi all'unanimità, scelto per la prima linea di pensiero: d'ora in poi l'accesso all'albo professionale sarà garantito solo con la laurea triennale o titolo equipollente.

Un traguardo importantissimo. Una decisione coraggiosa ed per alcuni versi giusta; ora si tratta di lavorare al tavolo delle istituzioni; "suggerendo" al legislatore di modificare l'attuale ordinamento, raggruppando in tre aree specifiche, civile e ambientale, industriale e dell'informazione, il nuovo ordine.

I nuovi iscritti laureati acquisiranno (sempre per stare in tema europeo) il titolo di "tecnico per l'ingegneria" (industrial engineer); per i periti industriali diplomati sino al 2014 (ante Riforma Gelmini) si prevede una norma transitoria che consente loro di accedere ancora

per qualche anno (si parla del 2019) all'albo professionale tramite esame di stato. Si tratterà anche di lavorare sulla possibilità, per coloro che sono già iscritti, di raggiungere la laurea attraverso dei corsi di alta formazione.

Indipendentemente dall'approfondimento di tutti i dettagli che ovviamente devono ancora essere discussi, è chiaro che l'esito del congresso ha di fatto tracciato un "nuovo percorso"; il nostro presidente nazionale Giampiero Giovannetti ha detto: "Nulla è più come prima, neanche per noi periti industriali e il nostro albo".

Su questo bisognerà lavorare nel prossimo futuro; e su questo chiederemo al nostro Consiglio Nazionale di impegnarsi a fondo e su tutti i tavoli politici.

La nostra professione deve necessariamente rimanere all'interno delle professioni intellettuali: e poco importa se quelli come me vedranno scomparire il titolo di perito industriale. Dobbiamo riconoscere che i tempi cambiano e si evolvono. Il futuro perito industriale laureato, o incominciamo a chiamarlo "tecnico per l'ingegneria (industrial engineer) deve riconoscersi nel nuovo ordine: deve essere sicuro di "sentirsi a casa".

Solo proseguendo sulla strada del rinnovamento, riusciremo a garantire a tutti gli iscritti un futuro.

I giovani

Ora il futuro è più chiaro

“

Il Congresso ci ha consegnato un'unità di categoria che non avevamo mai avvertito in maniera così forte ●

I giovani che hanno partecipato al Congresso straordinario hanno svolto un ruolo fondamentale. Questo lo si evince anche dai numeri: su 612 delegati, 233 erano under 40. Nel precedente articolo di avvicinamento al congresso, avevo terminato con questa affermazione: "I giovani si avvicinano al Congresso con qualche timore, ma con la voglia ed il dovere di fare qualcosa per incidere nelle decisioni che riguardano soprattutto il nostro futuro, la nostra Categoria, la nostra storia". Ora, alla conclusione di questo importante evento, il futuro ci appare più chiaro e più definito.

Ma cosa cambia ora per i giovani? Cosa ci ha consegnato il Congresso? Quali sono le nostre prospettive? Innanzitutto con la decisione quasi unanime raggiunta in sede congressuale, dove i futuri accessi agli albi saranno garantiti solo con laurea triennale o titolo equipollente, abbiamo assicurato il futuro della nostra categoria, nonché la certezza che potremmo continuare la nostra storia e la tradizione, mantenendo quelle competenze che ci

permettono di svolgere l'attività professionale ed intellettuale (livello di qualifica "D" della direttiva europea 36/2005). I nuovi iscritti verranno inquadrati in tre aree di specializzazione: quella civile e ambientale, industriale e dell'informazione. I Presidenti dei nostri organi dirigenti, EPPI e CNPI, durante il saluto finale hanno voluto manifestare la loro vicinanza alle problematiche che soprattutto noi giovani incontriamo durante lo svolgimento della professione, ma soprattutto speranza e coraggio per il futuro. Il Congresso ci ha consegnato un'unità di categoria che non avevamo mai avvertito in maniera così forte, noi giovani saremo il futuro ed il rinnovamento, ma senza l'aiuto e l'insegnamento di coloro che da anni ci rappresenta non potremo avere una base solida per affrontare il futuro, anche dal punto di vista gestionale dei vari collegi. L'esperienza congressuale per noi giovani è stata molto entusiasmante, affrontata con responsabilità e coscienza già dagli incontri pre-congressuali dei mesi scorsi. Inoltre aver partecipato attivamente ad alcune delle interrogazioni e tavole rotonde organizzate durante il Congresso per affrontare gli attuali problemi socio-economici del nostro Paese, ci ha fatto capire che possiamo recitare un ruolo importante nel presente e nel futuro della nostra categoria. Noi giovani, prima del Congresso avevamo più dubbi che certezze, la nostra prospettiva ed il nostro futuro erano più che mai confusi, ma ora nella nostra testa c'è la consapevolezza che i periti industriali sono vivi, pronti ad affrontare le nuove sfide professionali con responsabilità, maturità, rispetto e sostegno reciproco.



Il gruppo giovani periti industriali di Como durante le celebrazioni dei 60 anni.

Gabriele Citterio



Una buona notizia

I professionisti che prelevano non generano (più) reddito.

A cura di Eugenio Testoni

Nel 2004, con la Legge 331, lo Stato aveva stabilito che gli importi prelevati dal conto corrente personale da professionisti venissero considerati come compensi – e dunque fossero tassati in quanto tali – a meno che non fosse in grado di indicare il soggetto beneficiario, o che tali importi risultasse dalle scritture contabili. Dopo dieci anni, lo scorso mese di Ottobre, con la sentenza numero 228 la Corte Costituzionale, il cosiddetto “Giudice delle Leggi”, ha cancellato la norma nei confronti dei lavoratori autonomi (ovvero i professionisti) in quanto ha ritenuto che esistano specificità che inducono a ritenere arbitraria l’omogeneità di trattamento con gli imprenditori imposta dalla L. 331/2004. La legge che equiparava in questo specifico ambito imprenditori e professionisti è stata dunque cancellata poiché ritenuta lesiva dei principi di ragionevolezza e capacità contributiva.

La Legge del 2004 era stata indotta dal timore dell’evasione fiscale nell’ambito imprenditoriale, soprattutto, ma non solo, artigianale. Il presupposto era che un prelevamento non giustificato potesse essere indice di un acquisto di beni “in nero” e conseguentemente di una vendita dello stesso bene senza dichiarare allo Stato il guadagno ricavato dalla transazione commerciale; in altre parole: evasione fiscale.

Dieci anni fa lo Stato già subiva la pressione del fabbisogno finanziario e – nonostante non fosse ancora iniziata la grande depressione – sentiva forte





Il consiglio ai professionisti è di continuare comunque a limitare al massimo l'uso del denaro contante e di evitare di prelevare dal proprio conto corrente bancario somme in contanti di importo non modesto. ●

l'esigenza di combattere lo spettro e le conseguenze dell'evasione fiscale. Fu dunque deciso di potenziare gli strumenti giuridici a disposizione dell'Agenzia delle Entrate, con presunzioni a suo favore: la legge in esame statuiva difatti anche l'inversione dell'onere della prova, volgendola a favore dell'Agenzia stessa.

La decisione ebbe immediate conseguenze. Quando l'Agenzia delle Entrate rilevava nel conto corrente bancario personale di un professionista la presenza di un prelevamento di denaro contante chiedeva di indicarne la giustificazione, l'annotazione nelle scritture contabili e il nome del beneficiario. In assenza di tali elementi quel prelevamento, magari del tutto innocente o solo perché l'interessato non ricordava la ragione di una operazione risalente a molto tempo prima, veniva trasformato in reddito e sottoposto a tassazione, maggiorato delle relative sanzioni e interessi.

Per di più, la disposizione era stata considerata dalla giurisprudenza ordinaria una "norma di procedura", ovvero una legge applicabile nel momento in cui veniva svolta l'indagine, indipendentemente dal momento in cui si fosse verificato il fatto indagato. Questo significava consentire una applicazione retroattiva della norma, ovvero anche a fatti accaduti quando la legge non c'era ancora, con conseguenze intuibilmente non piacevoli per il contribuente.

Qualcosa è cambiato con la sentenza della Corte Costituzionale dello scorso Ottobre, sollecitata dalla questione sottoposta da un giudice tributario di appello. Si è basato su considerazioni che sembrano addirittura elementari per la loro semplicità, e che molte volte gli addetti ai lavori si erano sentiti ripetere dai cittadini colpiti dalla norma. La Corte costituzionale ha accolto solo alcune delle considerazioni che le sono state sottoposte, ma ha comunque cancellato la norma nei confronti dei

professionisti.

È doveroso segnalare che nella motivazione alla propria decisione la Corte Costituzionale ha fatto esplicito riferimento alle recenti norme di tracciabilità dei movimenti finanziari che vengono considerate un fattore di contrasto dell'evasione fiscale più efficace rispetto al contenuto della norma cassata. In effetti, le limitazioni all'uso del denaro contante – come è noto sono proibiti pagamenti di somme pari o superiori a mille Euro – costituiscono un deterrente efficace, anche se insufficiente, per combattere l'evasione fiscale.

Il consiglio ai professionisti è di continuare comunque a limitare al massimo l'uso del denaro contante e di evitare di prelevare dal proprio conto corrente bancario somme in contanti di importo non modesto.

Una considerazione a parte merita un passaggio nella motivazione della sentenza del 10/2014 che gli Studi professionali di medio-grandi dimensioni devono tenere presente. Infatti, dice la Corte, l'attività svolta dai lavoratori autonomi si caratterizza per la preminenza dell'apporto del lavoro proprio e la marginalità dell'apparato organizzativo. Continua ancora la Corte con la considerazione che l'apparato organizzativo assume differenti gradazioni a seconda della tipologia dei lavori autonomi, sino a divenire quasi assente nei casi in cui è più accentuata la natura intellettuale dell'attività svolta, come nel caso delle professioni liberali.

Si tratta di un monito per gli Studi professionali di più rilevanti dimensioni – proprio quelli verso cui si tende per combattere le sfide del mercato professionale futuro – in quanto l'affermazione che per un professionista si presume che non ci sia organizzazione potrebbe essere inefficace nel caso concreto. Possibili interpretazioni di assimilazione a impresa rischierebbero di limitare le guarentigie dei professionisti.



La gestione delle imprese

Regolarità degli appalti

A cura della Commissione Sicurezza

Prima di sviluppare l'argomento è opportuno analizzare le modifiche strutturali che le aziende hanno vissuto negli anni.

Sino a dieci anni fa era impensabile che un'azienda edile decidesse di realizzare all'esterno (della propria organizzazione) una parte della produzione, di non aver a disposizione magazzini interni o di disporre personale amministrativo e direttivo nel proprio organico.

Oggi le parole ricorrenti sono: flessibilità ed imprevisti. Se negli anni l'attività lavorativa permetteva di ammortizzare i costi strutturali e di produzione oggi è un dato di fatto che la continuità è una mera chimera; impossibile quindi avere

“spese fisse”. Quindi si punta all'esterno (outsourcing): ai subappalti, alla somministrazione del lavoro, alla logistica, ai magazzini e così via dicendo.

La “necessità a chiamata”, figlia della flessibilità, detta nuovi scenari nella gestione delle Imprese e quindi degli appalti. Altro aspetto molto importante da considerare è la tempistica dei pagamenti: prima, lo stato dei pagamenti della ditta appaltatrice era allineato con quella del cliente e di conseguenza con quella dei subappaltatori.

Ora, è radicalmente cambiato il rapporto appaltatrice-subappaltatore: i tempi sono drasticamente cambiati ovvero dilatati nel tempo; causa



“

La “necessità a chiamata”, figlia della flessibilità, detta nuovi scenari nella gestione delle Imprese e quindi degli appalti ●



anche i ridotti fidi delle banche. Ne consegue quindi che le aziende, che da sempre hanno operato in subappalto con lavorazioni specialistiche (outsourcing), si trovano in competizione con gli stessi "ex datori di lavoro" nella formulazione ed acquisizione di commesse.

Con la possibile conseguenza di assumere lavori cui la propria attività incida indicativamente al 20% dell'importo dell'opera con inevitabili conseguenti attività di subappalto.

Non sono rari i casi di lavoratori autonomi che acquisiscono opere e debbano subappaltare tutte le opere; persino per quelle di "propria competenza": assumono lavoratori a tempo determinato o addirittura altri lavoratori autonomi.

Qualsiasi Tecnico/Amministratore di condominio che si sia trovato in questa casistica o similare si è certamente posto il dubbio della fattibilità giuridica, si è certamente posto anche il quesito: sarà in grado di svolgere tutte le opere appaltate?

La giurisprudenza in merito è chiara, la circolare Sacconi del 11 febbraio 2011 elenca una serie di requisiti per certificare un appalto.

- L'appaltatore ha già in essere una attività imprenditoriale che viene esercitata abitualmente
- L'appaltatore svolge una propria attività produttiva evidente e comprovata
- L'appaltatore opera per conto di differenti imprese da più tempo o nel medesimo arco temporale considerato
- L'iscrizione nel registro delle imprese (si presti particolare attenzione alla data, all'oggetto sociale ovvero all'attività svolta ed al capitale versato)
- Il libro giornale ed il libro inventari
- Il libro unico del lavoro per determinare natura e quantità dei

dipendenti impiegati

- DURC

Altro dato da verificare è indicato nell'articolo 89 comma i-bis dlgs 81/08, ditta esecutrice: impresa che esegue un'opera o parte di essa impiegando proprie risorse umane e materiali.

È necessario quindi definire la natura dell'opera appaltata ovvero i tempi e metodi delle varie attività che si svolgono per definire se l'appalto è lecito.

Pertanto, nella fattispecie di un rifacimento di un tetto, il lattoniere può assumersi in carico l'intero appalto, subappaltando ai muratori la rimozione ed il rifacimento del manto di copertura ed a ditta specializzata l'esecuzione del ponteggio?

NO perché l'attività che svolge (seppur abitualmente e con comprovata esperienza, anche presso differenti imprese) non è oggetto dell'appalto o meglio ha un'incidenza minore rispetto alle altre opere. Inoltre lo stesso ha sufficienti lavoratori al momento dell'acquisizione della commessa per svolgere le opere? Gli elementi sopra citati determinano anche la colpa in eligendo in caso di infortuni.

Altro aspetto molto importante è la valutazione economica, a fronte di un computo redatto da un Tecnico è impensabile avere sconti maggiori del 20%. I costi del lavoro e della sicurezza non sono oggetto di sconto, sono inoltre quantificabili con ragionevole precisione. Si consiglia pertanto redigere analisi dei prezzi per singola voce di spesa: materiali, trasporti, mano d'opera, spese generali, oneri; al fine di valutare le offerte ricevute.

La genuinità dell'appalto è anche garantita dalla verifica dei requisiti tecnico professionali delle ditte: allegato XVII d.l.gs. 81/08 e s.m.i.

Iniziative

Stampante 3D, slancio alla creatività

A cura della Commissione Giovani



La stampa 3D è una tecnologia sviluppata negli ultimi anni che costituisce una vera e propria evoluzione della stampa in 2D alla quale siamo abituati, ovvero quella tramite getto d'inchiostro o laser.

La differenza è sostanziale, infatti dalla creazione di documenti, si possono ora creare degli oggetti tridimensionali provenienti da un modello digitale solitamente sviluppato in CAD. La stampante 3D permette di stampare oggetti fondendo filamenti di diversi materiali, principalmente di sostanze termoplastiche PLA, ABS,

PET, ma anche nylon, TPU e poly.

Ma l'evoluzione della tecnologia sta portando rapidamente all'introduzione di nuovi materiali: tra questi anche la fibra di carbonio.

Occorre fare una distinzione tra i materiali contrassegnati dalla sigla PLA e quelli ABS: i primi (PolyLactic Acid) sono derivati dall'amido di mais e quindi biodegradabili, mentre i secondi (Acrylonitrile Butadiene Styrene) vengono prodotti partendo dal petrolio e quando riscaldati emettono fumi potenzialmente nocivi per la salute.



Questi ultimi sono però a volte preferiti per la loro migliore resistenza alle sollecitazioni meccaniche. I file generati da qualsiasi cad 3D ed esportati in formato STL sono tradotti in istruzioni dal software e inviati alla stampante tramite cavo USB o scheda SD.

La stampante scioglie il filamento ed inizia ad estruderlo attraverso un ugello in modo da creare, strato dopo strato, l'oggetto disegnato.

La Fabbricazione a Fusione di Filamento (in inglese FFF fused filament fabrication) è una tecnologia di produzione additiva usata comunemente per la modellazione, la prototipazione e la produzione di oggetti. Un filamento plastico è srotolato da una roccetta che fornisce il materiale ad un ugello di estrusione da cui si può avviare e fermare il flusso di plastica fusa.

L'ugello è riscaldato per poter sciogliere il materiale e può essere spostato sia in direzione orizzontale che verticale da un meccanismo di controllo numerico, controllato direttamente da un software.

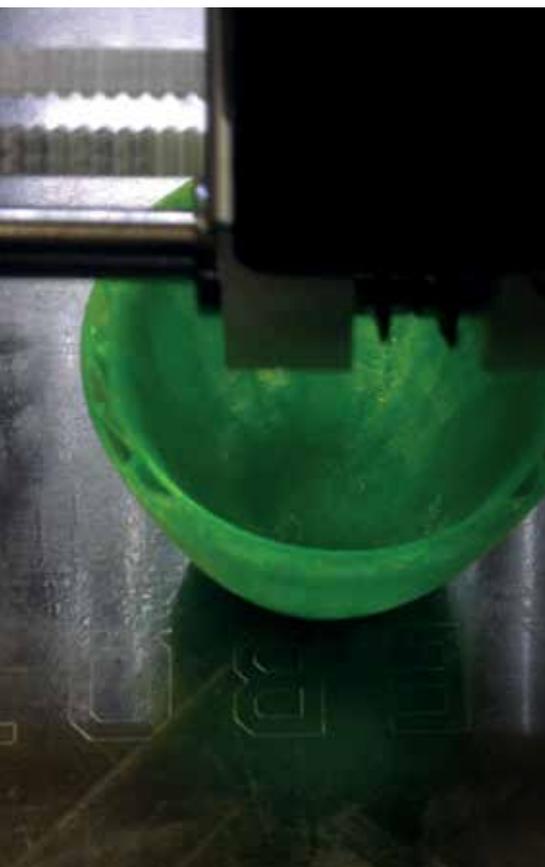
Mentre si depositano i vari strati, il piano di lavoro (asse Z) si abbassa comandato sempre dal software del movimento voluto a seconda della dimensione dello strato (layer) che si vuole ottenere.

Il risultato, in poche parole, è la realizzazione di una figura che rispetta tutte e tre le misure nello spazio reale precedentemente realizzata al computer.

La tecnologia si è evoluta rapidamente nel corso degli ultimi anni, portando inevitabilmente ad un abbattimento generale dei costi.

Il costo dei primi macchinari era proibitivo anche per le grandi aziende, attualmente con un piccolo investimento è possibile

acquistare un dispositivo di questo tipo da tenere in casa oppure in ufficio, e le potenzialità sono illimitate: spesso l'unico limite è rappresentato dalla fantasia o dalla creatività.



“

Dalla creazione di documenti, si possono creare degli oggetti tridimensionali da un modello digitale ●



Elettrotecnica

Le infinite potenzialità del LED

A cura di Paolo Sartori

La scelta di un apparecchio illuminante è sempre frutto di necessità tecniche ed architettoniche, nonché di preferenze personali dell'utente finale.

La difficoltà quindi di poter soddisfare le molteplici esigenze per estetica, efficienza e ambientabilità nella progettazione illuminotecnica è il compito che normalmente il lighting designer deve affrontare durante le fasi di un progetto.

La possibilità di utilizzare oggi le sorgenti luminose a LED, inserite in apparecchi di molteplici forme e dimensioni, sicuramente permette una migliore flessibilità e disponibilità di progettazione, ottenendo effetti particolari spesso richiesti, utilizzando spazi contenuti o "impossibili".

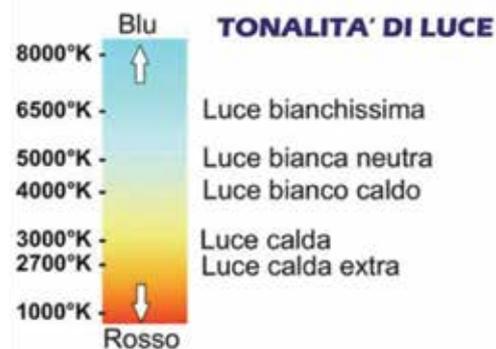
soddisfacente, bensì deve essere approfondita ed eseguita secondo alcune specifiche valutazioni.

Il LED è un componente elettronico che emette luce quando è alimentato: la sigla LED è l'acronimo di Light Emitting Diode (diodo ad emissione luminosa).

Ciò è possibile grazie alle proprietà ottiche di alcuni semiconduttori che, al passaggio della corrente, riescono a produrre fotoni; formati tipicamente da composti di gallio o silicio.

In base alla loro composizione emettono luce di una particolare lunghezza d'onda, infatti i primi LED emettevano luce rossa, successivamente gialla e verde.

Da quando furono realizzati LED blu (anni '90) è possibile ottenere tutte le



Ma per ottenere degli ottimi risultati, la scelta delle sorgenti a LED non può essere effettuata solamente a fronte di un aspetto estetico piacevole, di un effetto illuminotecnico gradevole o di un risultato visibilmente

combinazioni cromatiche.

La maggior parte delle sorgenti a LED utilizzate oggi hanno un'emissione a luce blu trattata opportunamente con prodotti al fosforo per correggere l'emissione in luce bianca; modulando



“

Così come per le sorgenti tradizionali, anche per quelle a LED è fondamentale scegliere la temperatura di colore che comprende oggi varie tonalità tra i 2700°K e i 6500°K ●

la composizione e la costruzione della sorgente è possibile ottenere maggiori potenze e migliori efficienze illuminotecniche.

Così come per le sorgenti tradizionali, anche per quelle a LED è fondamentale scegliere la temperatura di colore che comprende oggi varie tonalità tra i 2700°K e i 6500°K; ovviamente la scelta dipende dai risultati che si vogliono ottenere e dall'ambiente o l'oggetto da illuminare.

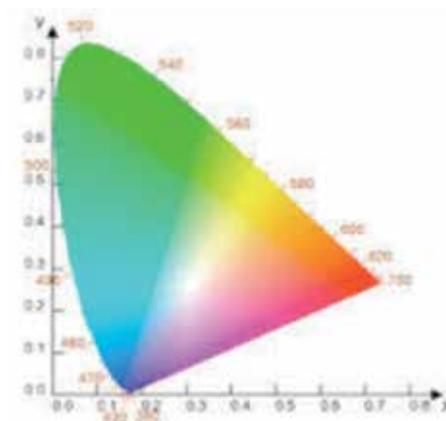
Di seguito deve essere scelto l'indice di resa cromatica (CRI), parametro importante per la performance di una sorgente luminosa, che valuta la capacità della sorgente di far percepire realmente i colori di un oggetto.

I LED normalmente presentano una resa cromatica $Ra > 80$, tuttavia oggi è possibile prevedere l'installazione di LED ad alta resa cromatica $Ra > 90$.

Potrebbe accadere che un gruppo di sorgenti non presenti un'uniformità di emissione creando effetti cromatici poco piacevoli, a causa di differenti intensità di luce e tonalità di colore dovuti alla costruzione dei componenti. Per tale problema il progettista può utilizzare dei parametri già definiti e riferiti alla "ellissi di MacAdam" che considera all'interno dello stesso gruppo di LED una tonalità costante tra gli stessi e quindi una conseguente percezione uniforme della colorazione di luce visibile.

I LED con valore 1 non hanno differenza cromatica, quelli con valore 2 e 3 non presentano differenze cromatiche visibili all'occhio umano, oltre il valore 4 le differenze sono visibili e quindi di inferiore qualità.

Il compito del progettista non è ultimo, infatti, non può essere tralasciata la valutazione del Gruppo di **Rischio per la Sicurezza Fotobiologica** derivante dall'esposizione a radiazioni



ottiche artificiali (RoA).

Ciò accade quando i produttori utilizzano sorgenti di bassa qualità che emettono radiazioni dannose (per tempi di esposizione prolungati) per gli organi del corpo umano, come gli occhi e la cute.

I Gruppi di rischio sono descritti in base ai tempi di esposizione e su questi sono determinati i limiti di esposizione (IEC/EN 62471:2010) che sono così classificati:

RG 0 (Gruppo di rischio esente)

Assenza di pericolo

RG 1 (Gruppo di rischio basso)

Assenza di pericolo derivante da una limitata emissione di radiazione intrinsecamente propria del prodotto.

RG 2 (Gruppo di rischio medio)

Pericolo dovuto principalmente a effetti fotochimici e termici.

RG 3 (Gruppo di rischio elevato)

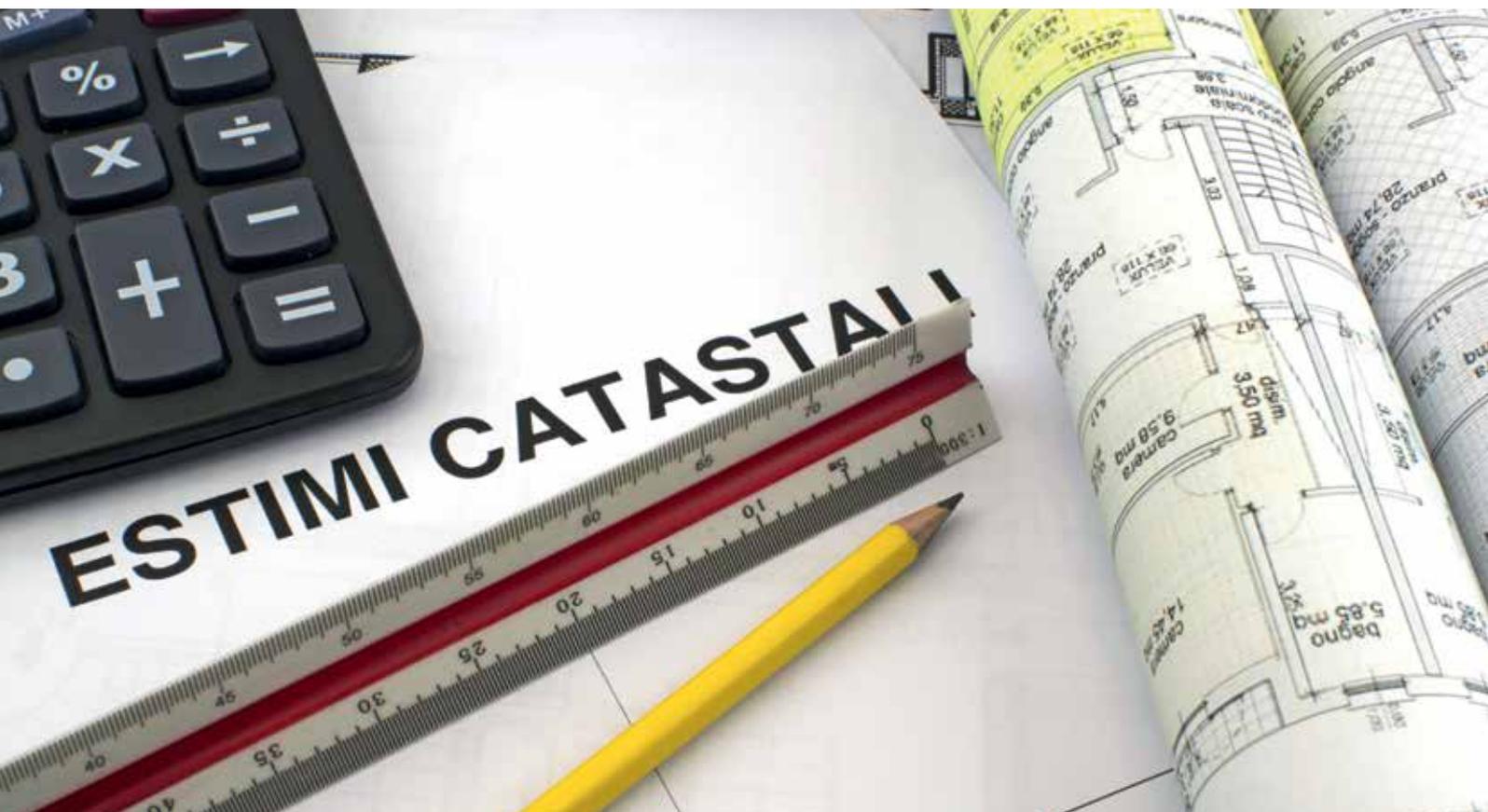
Pericolo presente anche in caso di esposizione breve e limitata.

Ovviamente oltre alle indicazioni sopra esposte, sono da valutare e considerare molti altri parametri e condizioni strettamente correlate all'oggetto o all'ambiente da illuminare nonché, come già anticipato, alle reali esigenze illuminotecniche richieste dal committente e di cui non si può predisporre un'indicazione generalizzata, ma dovrà essere frutto di un approfondimento dedicato.



Catasto (Forse) al via la riforma

A cura di Enrico Martinelli



Su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Consiglio dei Ministri nella seduta 36 dell' 11 Novembre 2014 ha approvato in via definitiva il decreto legislativo sull'istituzione delle nuove commissioni censuarie, primo passo per la riforma del catasto in attuazione della legge delega per la riforma fiscale.

Troppo da lontano parte il processo di riforma, con i commi 154 e 155 dell' art. 3 della Legge 662/1996, e ancora tanta strada occorre percorrere per poter avere il nuovo sistema in funzione: tutti gli Uffici coinvolti determinano in

almeno cinque anni, il tempo che dovrà passare per avere il nuovo sistema a regime.

Il Decreto approvato, ma non ancora pubblicato alla data odierna (5 dicembre 2014) riforma e definisce numero, composizione e competenze delle nuove commissioni censuarie, già riduttivamente riformate con la Legge finanziaria del 1996.

Le nuove commissioni censuarie locali previste sono 106, normalmente su base territoriale provinciale come indicato nell'elenco allegato al decreto, a cui si aggiunge la commissione



censuaria centrale con sede a Roma che ha funzione di “supervisore”.

Alle commissioni censuarie locali, che si devono insediare entro un anno dall'entrata in vigore del decreto legislativo, spetta il compito, tra l'altro, di validare le funzioni statistiche determinate dall'Agenzia delle Entrate, che sono alla base della revisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati. Tali funzioni statistiche, in base alla legge delega, devono esprimere la relazione tra il valore di mercato, la localizzazione e le caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale e per ciascun ambito territoriale, anche all'interno di uno stesso comune.

La Commissione censuaria centrale decide sui ricorsi dell'Agenzia delle Entrate e dei Comuni contro le decisioni delle commissioni censuarie locali in materia di qualità, classi e tariffe d'estimo dei terreni e in materia di categorie, classi e tariffe d'estimo dei fabbricati. Inoltre la Commissione centrale esercita poteri sostitutivi nel caso in cui le commissioni locali non provvedano alla validazione delle funzioni statistiche. Sia le commissioni censuarie locali che quella centrale sono articolate in tre sezioni: una competente in materia di catasto dei terreni, una competente in materia di catasto urbano e un'altra specializzata in materia di revisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati (il numero delle sezioni può essere modificato con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze in relazione allo stato di attuazione della riforma del catasto).

La nomina dei componenti delle commissioni censuarie locali, 6 effettivi e 6 supplenti, spetta al Presidente del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la commissione, sulla base di designazioni fatte pervenire dall'Agenzia delle Entrate, dall'Anci e dal Prefetto. Faranno parte delle commissioni i rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, magistrati, professionisti, docenti

qualificati in materia di economia e di estimo urbano e rurale, esperti di statistica e di econometria.

La Commissione censuaria centrale prevede 25 componenti effettivi (di cui 4 di diritto) e 21 supplenti, più il presidente. Per i componenti di diritto (il direttore dell'Agenzia delle Entrate e 3 direttori centrali dell'Agenzia) non sono previsti i supplenti perché ad essi è riconosciuta la possibilità di conferire apposita delega per la partecipazione alle sedute. Le nomine degli altri componenti avviene con un decreto del ministro dell'Economia sulla base delle designazioni pervenute dall'Anci, dagli organi di autogoverno della magistratura e di alcuni ministeri.

Se dal punto di vista tecnico qualche perplessità sui criteri di composizione delle commissioni censuarie è legittimo, avendo a disposizione solamente 3 posti in ogni commissione riservati ai rappresentanti dell'ambito tecnico-professionale, scelti dal Prefetto su indicazione degli Ordini e Collegi professionali, associazioni di categoria, e docenti qualificati in materia di economia ed estimo, il Legislatore ha chiaramente previsto nelle relazioni accompagnatorie all'esame del testo alle Camere, che le funzioni delle Commissioni saranno di tipo amministrativo, dovendo esaminare ed approvare i nuovi quadri di classamento e tariffari sia di catasto terreni che di catasto urbano.

I principi fissati dalla Legge delega fiscali sono condivisi, in quanto la riforma catastale prevede un nuovo sistema gestionale dei valori degli immobili, legati al mercato, per tutte le tipologie di costruzioni e quindi un sistema legato alla realtà, ma allo stato attuale esiste solamente la dichiarazione di intenti: restiamo in attesa di tutti i decreti attuativi di cui solo il primo passo è stato effettuato, impegnando le Commissioni catasto degli Ordini alla partecipazione attiva alle Commissioni censuarie ed al controllo di quanto verrà proposto dall'Agenzia delle Entrate.



Il Decreto approvato riforma e definisce numero, composizione e competenze delle nuove commissioni censuarie ●

Castello feudale di Monguzzo

Cena sociale e premiazioni iscritti

A cura di Gabriele Citterio

Sabato 04 ottobre si è svolta la tradizionale cena sociale nell'affascinante cornice del castello feudale di Monguzzo.

Durante la serata, sono stati premiati i colleghi che hanno raggiunto degli importanti traguardi professionali dei 40, 50 e 60 anni di iscrizione al nostro collegio. Il Complesso del castello di Monguzzo è uno dei più antichi ed importanti della Brianza.

Fu costruito all'incirca nel 920, inizialmente utilizzato come fortezza, prigione e come abitazione dai vari Nobiliari e Reggenti che si sono susseguiti.

Nel 1946 il Castello fu donato, a seguito di una donazione, alla Provincia Lombardo Veneta

dell'Ordine Ospedaliero S. Giovanni di Dio, dalla Sig.ra Leonilde Trussardi, sua ultima proprietaria. Per sua volontà fu adibito a Centro Studi Ospedalieri e luogo di Congressi e Convegni di carattere scientifico, sanitario e religioso.

All'inizio della serata, gli ospiti hanno potuto visitare i luoghi più importanti e caratteristici del castello, la corte interna, la sala convegni, la sala riunioni, la chiesa, la biblioteca ed altri luoghi di indubbio interesse storico ed artistico. La cena si è tenuta in un'atmosfera suggestiva ed affascinante, all'interno di un edificio distaccato denominato la Pusterla, una volta sede del Corpo di Guardia e dei soldati di difesa al Castello.



“

Durante la serata, sono stati premiati i colleghi che hanno raggiunto degli importanti traguardi professionali dei 40, 50 e 60 anni di iscrizione al nostro collegio. ●



Premiati 40 anni di iscrizione
(1974-2014)

Avogadri Maria Bianca (edile)
Besana Mario (edile)
Bianchi Fioravante (edile)
Corbella Innocente Sergio (edile)*
Di Pietro Angelo (edile)
Galimberti Stefano (edile)*
Locatelli Valter (edile)*
Mascheroni Sergio (edile)*
Pozzi Luigi (edile)

Pusterla Valter (edile)*
Sanpietro Giampiero (edile)
Trombetta Giuseppe (edile)
Trombetta Lorenzo (meccanico)
Vertemati Giorgio Enrico (edile)*
Zanella Ireneo (elettrotecnico)*

Premiati 50 anni di iscrizione
(1964-2014)

Baietti Gerardo (edile)
Leoni Carlo (edile)
Taborelli Gianfranco (edile)

Premiati 60 anni di iscrizione
(1954-2014)

De Rosa Vittorio (edile)*

*foto di gruppo colleghi premiati
presenti alla cena.

Da sinistra: Mascheroni Sergio, Zanella
Ireneo, Locatelli Valter, Vertemati Giorgio
Enrico, Paolo Bernasconi, De Rosa
Vittorio, Galimberti Stefano, Pusterla
Valter, Corbella Innocente Sergio



Festeggiamenti

**ELENCO ABILITATI ALL'ESERCIZIO DELLA LIBERA PROFESSIONE
SESSIONE 2014**

EDILIZIA

Cappabianca Marco
Molteni Andrea
Poletti Simone
Ruotolo Andrea
Vanini Matteo

**ELETTROTECNICA ED
AUTOMAZIONE**

Bernasconi Matteo
Verga Stefano

TERMOTECNICA

Zambolin Matteo

CHIMICA INDUSTRIALE

Corengia Fabio

MECCANICA (nuovo ordinamento)

Galliani Matteo

MECCANICA (vecchio ordinamento)

Beccaria Marco
Brombal Andrea



Notizie dal Collegio

A partire dal 1 gennaio 2015 gli uffici del Collegio avranno i seguenti orari di apertura:

lunedì, martedì e giovedì: dalle ore 08.30 alle ore 13.00
mercoledì orario continuato: dalle 08.30 alle 17.00

Personal Card

Il Consiglio Direttivo del collegio ha stabilito di predisporre una personal-card per ogni iscritto. La card permetterà di agevolare l'ingresso e l'uscita durante i vari eventi formativi. Per poter realizzare la personal-card è necessario però che ciascuno trasmetta una foto tessera. La fotografia deve essere spedita all'indirizzo card@sinetweb.it indicando nell'oggetto la seguente dicitura: "FOTOTESSERA COMO". Le caratteristiche sono quelle richieste per un documento di riconoscimento:

- la foto non deve avere scritte e non deve essere danneggiata;
- la foto deve riportare solo il soggetto, non devono essere visibili altri oggetti e altri soggetti;
- il viso non deve essere inclinato ne' lateralmente ne' verticalmente e non sono ammesse posizioni artistiche (niente viso girato, profili, spalle alzate..etc.); l'inquadratura deve essere frontale, lo

- sguardo rivolto verso l'obiettivo;
- la testa deve essere centrata verticalmente;
- l'espressione deve essere neutra (niente sorrisi o strane espressioni), ed il soggetto deve avere la bocca chiusa e gli occhi aperti e ben visibili

Caratteristiche tecniche:

il formato dovrà essere del tipo JPG con una dimensione di immagine, sia in larghezza che in l'altezza che dovrà essere compresa in un range tra 400 e 500 pixel e preferibilmente di forma quadrata.

Deve essere allegata al messaggio e non inserita nel corpo della mail. L'allegato deve essere formattato come segue, COGNOME, NOME, NUMEROISCRIZIONE.jpg, con uno spazio tra cognome e nome e uno spazio tra il nome e il numero di iscrizione es: "ROSSI MARIO 115.jpg"



COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI COMO

UNO SPECIALE RINGRAZIAMENTO
A TUTTI I COLLABORATORI

AUGURIAMO UN
Buon Natale
E UN FELICE ANNO NUOVO

